



di Cinzia Albertoni

Horror videi

Adamo, Eva, Venere, Giove, i Bronzi di Riace, il Laocoonte, l'uomo vitruviano, Perseo, Davide, le Tre Grazie, la Maja. Sono tutti nudi. Dalle obese statuette paleolitiche alle modelle anoressiche, sul corpo umano s'è scritta la storia. E si continua a farlo anche se non più sotto i venti di gloria dell'esibizionismo artistico ma sotto gli implacabili riflettori televisivi.

Sempre più nude. Chi? Le donne in TV. Anche i maschi si mostrano in mutande ma non con quella femminile petulanza quotidiana che induce nell'occhio del teleutente una soporifera nausea. Mi chiedo di quanti gradi sia la temperatura negli studi televisivi dal momento che le femmine vi appaiono tutte in sottoveste. Ovviamente le giovani e belle, altrimenti non sarebbe un bel vedere. Veline, schedine, letterine, ragazze recluse in reality, sobrettine e comparse, esibiscono le loro carni liposucchiate, gonfiate, piattate e lucidate per tentare una scorciatoia per la celebrità. Tutte vogliono diventare famose e avere successo. Ma è veramente appetibile una vita in vetrina?

Forse no, dal momento che i VIP devono muoversi scortati da un codazzo di auto e persone per difendersi dalla fastidiosa invadenza di altre persone. C'è solo un uomo al mondo che stritolato, spintonato, schiacciato, spiato, inseguito, pedinato e origliato, sorride sempre. Lui, il cavalier dei cavalieri. Sorriso stampato sulla faccia di bronzo col copia incolla. Ma lui "deve" perché la posta in gioco è altissima, ma quando il risultato è una comparsata in video vale la pena di spogliarsi, istupidirsi, inebetirsi, prostituirsi? Dal numero strabiliante delle aspiranti oche... la risposta vien da sé. Qualcuna, per arrivarci senza anticamera, si è attorcigliata mezza nuda intorno al palo della metro di Milano in una corsa qualsiasi di un giorno qualsiasi e un'altra non ha avuto nemmeno il buon senso di aspettare la primavera per immergersi nelle gelide acque della fontana di Piazza San Babila in autoreggenti e slip rossi. En-



trambe le mattane sono state efficaci perché le scimunitte esibizioni sono finite sul TG con gran gaudio delle protagoniste che uscite dalla porta dell'anonimato, nel giro di mezza giornata ci sono rientrate dalla finestra. Nel futuro chissà cosa, altre dissennate s'inventeranno per quel quarto d'ora di celebrità ai quali tutti abbiamo diritto, secondo la filosofia pop-artistica di Andy Warhol.

Il guaio è che, nell'abbruttimento dei nostri tempi, le stramberie ridicole non sono più prerogative dei giovani privi di matura ragionevolezza, ma stanno dilagando sempre più tra le attempate matrone. Adesso abbiamo anche le "Velone". Anzianotte casalinghe, pensionate, ex professioniste, convinte che la derisione sia da preferirsi all'anonimia, ballano sui palchi estivi avvolte in paillettes e lustrini sculettando le loro tremule carni sobillanti fischi e sberleffi. Neppure i maiali hanno la stessa incoscienza di sé quando vanno al macello. E che dire delle tardone che frequentano il programma di Maria De Filippi "Uomini e donne" alla ricerca del secondo o terzo marito? Ovviamente anche la terza età ha diritto all'innamoramento, quello che stomaca è che lo si rincorra in un illusorio studio televisivo denudando patetiche gorgiere a tre balze, spalle da lottatore di sumo e decolletè avvizziti che la creanza vorrebbe nascosti da colletti, sciarpe, foulard setosi e galeotti. Se le anziane rifiutano il decoroso contegno, i vegliardi schierati a mo' di plotone davanti le annose pretendenti, ringaluzziti dal sentore della conquista, precipitano nel pagliaccesco narcisismo farfalleggiando da una nonna all'altra. Oggi, perfino la vecchiaia insipiente fa spettacolo. □